

Confitarma e Assarmatori: non far pagare agli armatori l'impasse della normativa sul conferimento dei rifiuti nei porti

CONDIVIDI



giovedì 20 ottobre 2022

Un provvedimento che nell'intenzione doveva semplificare e rendere più chiare le procedure, si sta invece rivelando origine di maggiori costi e nuovi lacci burocratici. Questa la situazione che si è venuta a creare nei porti italiani a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo 8 novembre 2021 relativo al recepimento della direttiva (UE) sugli impianti portuali di raccolta per il **conferimento dei rifiuti delle navi**.

La denuncia è contenuta in una nota congiunta di **Confitarma** e **Assarmatori**, che riportano come emblematico in tal senso il caso delle navi di linea delle **Autostrade del Mare**, per le quali la nuova normativa ha confermato l'impianto dell'esenzione preesistente, in base al quale le navi in possesso dei necessari requisiti verificati dall'Autorità marittima potevano conferire i rifiuti solo in un porto lungo la rotta.

L'unica vera novità – prosegue la nota – in aggiunta all'obbligo di stipula di un contratto di servizio con un impianto di raccolta situato in uno dei porti lungo la rotta della nave (condizione, talvolta, difficile da rispettare), è rappresentata dal fatto che i requisiti devono ora essere verificati dall'**Autorità di Sistema Portuale**, che dovrebbe rilasciare apposito certificato di esenzione.

Condizionale d'obbligo, dal momento che le AdSP non rilasciano tali certificati. Con il risultato che molte navi, pur mantenendo i requisiti di legge, hanno di fatto perso lo status di esenzione con un conseguente immotivato **aggravio di costi e oneri amministrativi** per il ritiro rifiuti, in precedenza non previsti.

Al contrario, per gli erogatori del servizio di raccolta e smaltimento, che nella maggioranza dei casi continuano a operare in regime di monopolio sebbene la nuova

norma non preveda più la presenza a prescindere di un unico operatore, si sta registrando un ingiustificato **incremento degli introiti**, senza che siano mutati né i piani di raccolta dei rifiuti né i relativi piani di investimento.

Anomalie nell'interpretazione del concetto di esenzione

Altra grave anomalia applicativa – denunciano le associazioni – si registra nell'interpretazione del concetto di esenzione. Il **Decreto Legislativo 197/2021**, recependo fedelmente la direttiva, ha finalmente chiarito che l'esenzione nei porti lungo la rotta della nave riguarda tutti e tre gli obblighi (notifica, conferimento, pagamento) e che le Autorità di Sistema Portuale devono definire specifici criteri per la determinazione delle **tariffe da applicare** nel solo porto dove effettivamente avviene il conferimento.

Purtroppo, invece, diverse Autorità di Sistema Portuale stanno prevedendo espressamente l'esenzione solo dagli obblighi di notifica e di conferimento ma non dal **pagamento della tariffa** - rivendicano le associazioni - mortificando l'essenza e la portata della norma stessa.

Da anni - conclude la nota - si parla di semplificazione, trasparenza e sburocratizzazione del settore dello shipping ma un quadro del genere configura una situazione opposta. Confitarma e Assarmatori chiedono dunque con forza che tali normative siano applicate nella loro interezza, senza **ingiustificate ed errate interpretazioni** di regole chiare e indiscutibili.

Tag: [confitarma](#), [AssArmatori](#)